

LA TRATTATIVA ALL'ARAN. Giovedì nuovo incontro. In bilico il trasferimento di cento dipendenti alla Formazione. Le sigle: «Non sarebbe opportuno, prima l'accordo»

Regionali, i paletti dei sindacati sulla mobilità

Le sigle dei lavoratori: la benzina costa e i mezzi pubblici sono lenti, trasferimenti d'ufficio entro 25 chilometri e non 50

Riccardo Vesco
 PALERMO

●●● Cinquanta chilometri sono tanti, almeno per le caratteristiche del territorio siciliano: meglio ridurre, anzi dimezzare il raggio entro cui trasferire d'ufficio i regionali. Perché i mezzi pubblici sono lenti, il lavoratore sarebbe obbligato a utilizzare l'auto. E la benzina, nell'Isola, ha il costo più alto d'Italia. Sono i ragionamenti portati avanti dai sindacati a tutela dei 17 mila regionali che il governo intende spostare per colmare alcuni precospicui vuoti in settori nevralgici dell'amministrazione. Ieri all'Aras, l'organismo regionale dove è in corso la trattativa per fissare i criteri per i trasferimenti, si è svolto un nuovo incontro nel quale i sindacati hanno presentato le controproposte a quella del governo. Indicazioni raccolte da Claudio Alongi, a capo della struttura, che adesso avrà il compito di trovare una sintesi. Giovedì è previsto un nuovo incontro e già diversi dipartimenti sono in allarme perché da tempo denunciano una carenza di personale e attendono i rinforzi. I dirigenti hanno provato a ottenere il personale necessario con gli strumenti a disposizione, come l'atto di inter-

pello, ma pochi accettano volontariamente di cambiare sede lavorativa.

Alla Formazione, ad esempio, l'assessore Lo Bello attende con ansia un centinaio di nuovi impiegati per accelerare pratiche e rendiconti di un settore alle prese con ritardi ormai cronici e l'emergenza stipendi per migliaia di lavoratori. «Ma non sarebbe corretto avviare i trasferimenti senza un accordo» dice Enzo Abbinanti della Cgil - sarebbe fuori dalle regole». Gli fanno eco tutte le altre sigle. «Il rischio sarebbe per la Regione di incorrere in una raffica di ricorsi» dice Luca Crimi della Uil Ipl. Tutto, insomma, rischia di restare congelato fino alla firma dell'accordo.

A far scoppiare il caso era stata proprio l'emergenza alla Formazione dopo il trasferimento di un centinaio di impiegati per garantire maggiore trasparenza. Nessuno, però, aveva voluto occupare quei posti rimasti vuoti. Inutile gli atti di interpellato, inutile pure una norma approvata in Finanziaria nel 2012 che secondo i funzionari necessitava di decreto attuativo. Il dirigente generale Gianni Silvea ha così portato il caso in giunta e il governo ha chiesto al capo del Personale, Luciana Giannanco, di intervenire.

A fine ottobre la dirigente ha pubblicato una circolare con la quale ha fissato alcuni criteri per consentire il trasferimento del personale sia all'interno di un dipartimento sia tra un settore e l'altro. Secondo i tecnici della Funzione pubblica questo provvedimento da solo basterebbe a spostare il personale, ma i sindacati sostengono il contrario. Da qui, per evitare contenziosi, è iniziata la corsa all'Aras per trovare un accordo che supererebbe le indicazioni della circolare e dunque del governo.

Ma se la circolare di fatto recepisce la normativa nazionale varata dal premier Renzi, che stabilisce che i dipendenti della pubblica amministrazione possono essere spostati d'ufficio nel raggio di 50 chilometri dalla sede di lavoro originaria, nell'Isola i sindacati chiedono di rivedere il limite. I Cobas-Codir e Sadirs hanno spiegato in sostanza nell'incontro che 50 chilometri in Sicilia sono troppi e andrebbero considerati «25 di andata e 25 di ritorno»: solo di benzina, è il ragionamento dei sindacati, un dipendente andrebbe a spendere fino a 300 euro di carburante al mese. «Ma non è solo una questione di chilometri ma di infrastrutture» aggiunge Crimi della Uil - anche perché tre-

LA NORMA ALL'ARS. Fi: «Recepriamo la legge Delrio»
 Province, pressing per la proroga
 Turano: «La gestione è alla paralisi»

●●● «Sarebbe da irresponsabili non approvare la proroga ai commissari e lasciare nella paralisi la gestione delle ex Province»: Mimmo Turano, capogruppo dell'Udc, chiama a raccolta la maggioranza per l'approvazione di una norma ritenuta prioritaria dal governo. Il 31 ottobre scorso è scaduto il mandato dei commissari delle Province e gli enti sono rimasti scoperti, considerato che anche la riforma non è stata ancora approvata. Per colmare il vuoto il governo ha nominato dei commissari ad acta, funzionari col compito di supportare i dirigenti ancora in servizio delle Province. «Non è possibile andare avanti in questo modo» dice Turano - I commissari continuano a chiamare la Regione per ogni atto che devono firmare». In mattinata arriverà anche il neo assessore alla Funzione pubblica, Marcella Castronovo.

Il governo vuole approvare prima possibile la norma per assicurare nuovi commissari in attesa che la riforma venga completata. Ma in Aula i lavori potrebbero andare a rilente. Il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, dovrebbe presentare una proposta che mira ad azzerare la riforma in vigore e a recepire quella targata Delrio. Il deputato del Nuovo centrodestra Vincenzo Vinciguerra spiega poi che «nel testo abbiamo salvaguardato l'erario della Regione evitando di scegliere commissari esterni». Norma che escluderebbe la possibilità di nominare nuovamente ingroia, che ha guidato la Provincia di Trapani. Vinciguerra spiega poi che «non c'è motivo che il testo torni in commissione anche se l'iter utilizzato dal presidente Venturino è inusuale e rischia di far rallentare i lavori».

ni e bus sono poco affidabili». I sindacati, autonomi e confederali, chiedono inoltre di stabilire del fabbisogno degli uffici prima di avviare eventuali trasferimenti. «Vogliamo evitare che il dirigente di turno possa liberarsi a discrezione del dipendente scomodo» dicono.

Nella circolare della Giannanco erano indicati i primi criteri per stabilire chi trasferire. Tra due dipendenti con le stesse competenze, viene apostato chi ha minor carico familiare, età anagrafica e anzianità di servizio. Non possono essere trasferiti i dipendenti con figli che hanno meno di tre anni o con diritto al congedo parentale, i rappresentanti sindacali e chi beneficia della legge 104 per accudire familiari infermi. I sindacati hanno chiesto ad Alongi di «calibrare» questi criteri, in modo da avere punteggi e percentuali che possano consentire di stabilire delle graduatorie più precise. Giovedì è previsto un nuovo incontro. Per varare il provvedimento serve il voto favorevole della maggioranza dei sindacati in base alla rappresentatività. Il rischio è che la trattativa duri ancora a lungo. E dall'assessore alla Formazione sono sul piede di guerra.